



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

2 LUGLIO 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

Villa Sofia: nomine, assunzioni e acquisti così Tutino e Sampieri dettavano legge

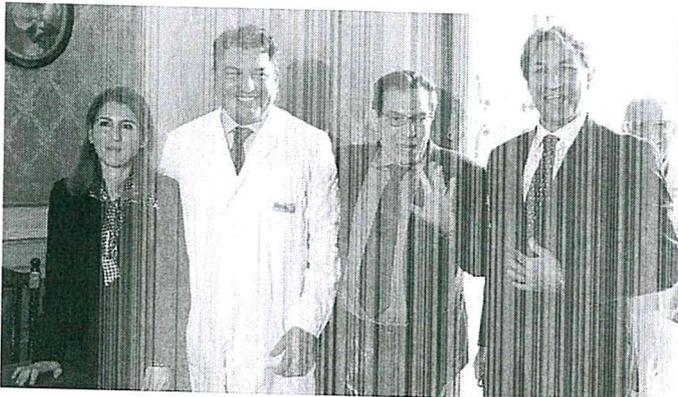
La gestione che ha portato all'arresto del primario di Chirurgia plastica

Procedure disinvolte e scorciatoie: ecco come i due sono finiti nei guai

IL RETROSCENA

I suoi due pupilli al vertice dell'ospedale Villa Sofia gestivano nomine, acquisti e, come sospettano gli inquirenti, anche procedimenti disciplinari da frenare. Il risultato di questa gestione è sotto gli occhi di tutti: arresti, indagini, polemiche e denunce. Qualcosa evidentemente nel cerchio magico sanitario del governatore Rosario Crocetta non è andata per il verso giusto, dopo che nell'importante ospedale palermitano sono sbarcati i crocettiani Giacomo Sampieri, nominato commissario straordinario della struttura nel 2013, e il medico del governatore trasferito da Caltanissetta e nominato primario dopo concorso ma in deroga al blocco delle assunzioni grazie a un provvedimento di Sampieri, certo, ma anche dell'assessore Lucia Borsellino: quel Matteo Tutino adesso ai domiciliari accusato di aver truffato il sistema sanitario, cioè la Regione stessa che Crocetta guida.

«Anche nella vicenda del mio medico personale emerge un presidente che non è coinvol-



IL PROVVEDIMENTO

Sala d'Ercole, via libera alle norme sui centri storici

Via libera al disegno di legge sui centri storici. Sarà possibile restaurare e ristrutturare e cambiare volumetrie soltanto con una comunicazione d'inizio lavori per una serie di immobili classificati "non di pregio" dai Comuni che dovranno redigere entro 240 giorni e approvare poi entro 180 giorni uno «studio di dettaglio» per classificare i vari immobili dei centri storici in base ai seguenti parametri: edilizia non qualificata, parzialmente qualificata, qualificata, speciale, monumentale residenziale, monumentale specialistica, moderna non qualificata o altro. Fatta la classificazione sarà possibile: avviare la manutenzione degli edifici ordinaria e straordinaria, avviare restauro e risanamento conservativo (ma qui occorre il parere

Soprintendenze se il bene è vincolato), demolire e ricostruire anche con modifiche alla sagoma e ai volumi: ma quest'ultima parte si potrà fare solo per gli immobili classificati come «patrimonio non qualificato». Soddisfatto il Partito democratico: «È una riforma importante e attesa dagli ordini professionali, dalle imprese e dalle Università, abbiamo tradotto le loro richieste in legge per valorizzare i nostri centri storici e renderli più vivibili anche sotto un profilo turistico — dice il primo firmatario Anthony Barbagallo del Pd — sono previsti i controlli delle Soprintendenze e l'obbligo per i Comuni di dotarsi di uno studio di dettaglio». Anche i 5 Stelle hanno votato a favore avendo scritto il testo in commissione Ambiente guidata da Gianpiero Trizzino.

to da interessi personali», si difende il presidente della Regione. «Nulla di personale», per Crocetta, fatto sta che dalle intercettazioni emerge chiaramente come Tutino e Sampieri si facciano forti dei rapporti diretti con il governatore che, tra l'altro, dopo il caso Humanitas in caso di addio della Borsellino sembrava pronto a nominare assessore proprio Sampieri. Sostiene Tutino parlando con Sampieri non sapendo di essere intercettato: «...è che, e anche ho capito dal presidente, cioè nessuno ti muoverà per-

Il ruolo del medico del presidente e dell'ex commissario straordinario

ché separarci significa...sarebbe come una separazione». E Sampieri risponde: «C'è in gioco troppo e lo sappiamo». Il sodalizio è forte e Crocetta tesse le lodi non appena può dell'operato di Sampieri e Tutino, come quando a gennaio convoca una conferenza stampa per comunicare la "straordinaria" operazione al volto fatta dal medico a Villa Sofia, con tanto di scatto che ritrae gli amici Sampieri, Tutino, Crocetta e anche la Borsellino che in quell'occasione affermava: «Abbiamo operatori che si assumono il rischio di interventi complessi che restituiscono dignità a una persona».

Tutino e Sampieri a Villa Sofia hanno un rapporto particola-

re, come scrivono gli inquirenti nell'ordinanza di arresto del medico: ordinanza nella quale si fa riferimento a un Tutino che si trova «nella veste di determinante grazie alla sistematica capacità di incidere sull'operato» di Sampieri.

È Sampieri che vuole sbloccare il concorso per primario di chirurgia plastica e lo annuncia per tempo allo stesso Tutino, rassicurandolo: «Hai visto già Mazzola e Sajeve — dice il commissario a Tutino intercettato — si sono tolti di mezzo loro stessi. Iacono si toglierà di mezzo...abbiamo i prossimi quattro anni per cambiare il mondo...uno di loro, Sajeve o Mazzola volevano diventare primario...sei arrivato tu e gli hai levato il giocattolino...». E prosegue ancora Sampieri: «Io ti voglio dare il dipartimento, Matteo». Tutino da primario gestisce perfino acquisti di computer, stampanti e tablet senza nemmeno dirlo a Sampieri, che è il direttore generale e dovrebbe essere lui a decidere gli acquisti. «Gioia mia — dice Sampieri a Tutino — il progetto prevede che qualcuno lo autorizzi e qualcuno deve essere il direttore generale...Matteo io su tutta questa cosa acquisti, tu sei tu e va benissimo, ma hanno fatto una procedura di acquisizione di tablet e di altro, che motivo c'era visto che ci sono quelli che costano, meno?». Ma poi Sampieri apre all'iniziativa di Tutino. Il cerchio magico ha fatto il bello e il cattivo tempo a Villa Sofia. Con quali risultati? Per gli inquirenti pessimi.

GIUSTIZIA E SANITÀ

DUE TESTIMONIANZE AGLI ATTI: ABBIAMO ASSISTITO A LITIGI TRA IL RESPONSABILE DELLA CHIRURGIA PLASTICA E ALTRI MEDICI

Tutino, ai raggi X le foto e i file degli interventi

● Procura e carabinieri analizzano i documenti sequestrati nella stanza del primario in ospedale e nella sua abitazione

In un'intercettazione Tutino dice a una paziente: «Sono cellule, non parlare di gonfiare, ringiovanire, il concetto di ringiovanire... sarebbe il lifting medio frontale, ti sospendo il grasso qual Cioè è molto bello».

Leopoldo Gargano
PALERMO

●●● Due casse piene di carte e tre computer. Lì dentro i carabinieri del Nas cercano nuovi indizi sulle attività del primario Matteo Tutino. Sono documenti, diapositive e file relativi agli interventi del responsabile di chirurgia plastica di Villa Sofia e almeno una decina di questi sono adesso al vaglio degli inquirenti. Tutto il materiale è stato sequestrato e, sottolineano gli investigatori, è stato trovato nella stanza del primario in ospedale e nella sua abitazione. Da mesi a Villa Sofia il clima era teso e uno dei pazienti interrogati dal Nas sostiene addirittura di avere assistito ad una lite prima di un'operazione. Un medico parla senza tanti mezzi termini di «conflittualità che può destare pericolo per la sicurezza dei pazienti».

I sequestri

Non sarà facile leggere queste carte, con ogni probabilità dovrà essere nominato un consulente medico per avere contezza di un particolare: queste operazioni erano estetiche o funzionali? Tutino, ascoltato per quasi sei ore dai magistrati, non ha indietreggiato di un passo. Erano tutte assolutamente necessarie, previste dai protocolli mediche legate a serie patologie dei pazienti. Ma, secondo l'accusa, le intercettazioni registrate nella sua stanza a Villa Sofia, dicono esattamente il contrario. Iniziate nel marzo dello scorso anno, sono andate avanti



Il primario Matteo Tutino: «Erano tutti interventi necessari, non lifting» s'è difeso durante l'interrogatorio (FOTO L'ESPRESSO)

per un paio di mesi e per la procura ricostruiscono la presunta attività truffaldina del medico che spacciava interventi estetici per funzionali. Alla discussione con i clienti talvolta partecipava anche Cristina Rappa, caposala del reparto e Damiano Mazaressi, dirigente medico.

«Ringiovanire...»

Quella del 5 marzo 2014 ad esempio, durante la quale il cliente ha problemi di occhiaie. «A me piacerebbe ridefinire l'ovale», dice «ma gonfiano pure le labbra, non le voglio toccare». E il dottore Tutino spiega: «Sono cellule, non parlare di gonfiare, ringiovanire, il concetto di ringiovanire... sarebbe il lifting medio frontale, ti sospendo il grasso qual Cioè è molto bello». Il cliente

ribatte: «Mi deve togliere le occhiaie, togliere il grasso vuole dare un colpo anche agli zigomi. Ma gli zigomi non li ho avuti mai! Quindi cioè... non voglio cambiare faccia!». Poi si parla di soldi e Tutino sbotta: «Duemila euro punto! Però il resto è guadagno mio». Conclude la discussione la caposala Rappa: «Noi con la legalità dobbiamo fare!». In un'altra intercettazione, Tutino parla di «glutei brasiliani» e «culi di marmo», e in un'altra ancora di «middle face lifting» e aggiunge, «ti faccio il corpo veramente molto bello... ti ricovero, il giorno dopo vai a casa».

Le liti in sala operatoria

Tra denunce e controdennunce, la tensione nel reparto di chirurgia

plastica di Villa Sofia era diventata palpabile. Due testimoni hanno fornito dei particolari. La prima è una donna che fu operata al naso da Tutino. «Il giorno dell'intervento - riferisce a verbale ai carabinieri - oltre a Tutino erano presenti diversi medici, sia uomini che donne e si erano verificate alcune discussioni litigiose tra loro. Credo - dice - che il dottor Tutino lamentasse la presenza di ferri chirurgici non attinenti al suo intervento e per la mancata tenuta a temperatura di alcuni farmaci». Il dottore Giuseppe Curcia aggiunge: «Ho notato un clima di conflittualità interna - afferma - che a mio parere può destare pericolo per la salute e la sicurezza dei pazienti, considerata la presenza di pazienti con patologie serie».

Althea, giallo sull'accreditamento Borsellino: "Non l'ho firmato io"

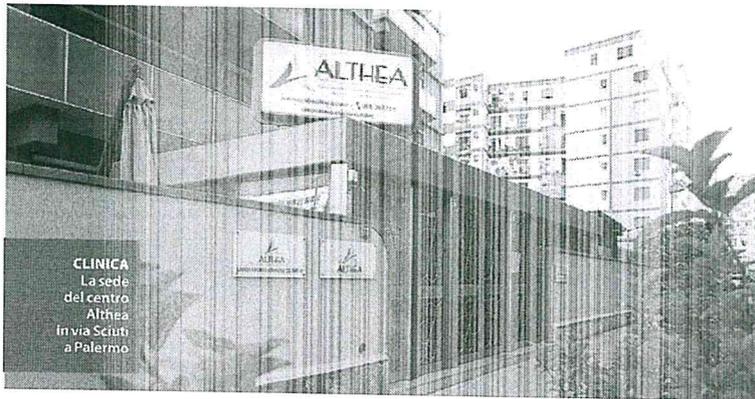
L'assessore: "In quel periodo avevo dato ordine di bloccare tutte le procedure"

Indaga il Nas. La pratica ha avuto una corsia preferenziale: l'ok in 4 mesi

IL CASO SALVO PALAZZOLO

I carabinieri del Nas indagano sulla clinica privata dove il primario Matteo Tutino ha operato il suo paziente più illustre, il presidente della Regione Rosario Crocetta. Un'indagine che non è nata per caso. È stato l'assessore alla Sanità Lucia Borsellino a inviare una segnalazione alla procura. Nelle scorse settimane, ha manifestato più di un dubbio sull'accreditamento di quella struttura, il centro Althea di via Giuseppe Sciuti 128. Un accreditamento che non è passato dalla scrivania della Borsellino, in una fase in cui questo tipo di autorizzazioni erano state bloccate.

L'assessore ha aperto anche un'indagine interna per scoprire chi, negli uffici di piazza Ziino, abbia dato il via libera al centro Althea per il *day surgery*, ovvero per interventi chirurgici da eseguire in giornata. Il provvedimento risale al 7 gennaio. Il 24, il centro è stato inaugurato. Con tanto di pubblicità in grande stile: «Centro Althea è l'unico centro *day surgery* polispecialistico privato in Sici-



lia», diceva soddisfatto il presidente Vincenzo Carollo in un video che gira ancora sul Web. Qualche giorno dopo, è scoppiato il caso in assessorato. L'intervento al presidente della Regione era già stato fatto. E l'indagine su Tutino era in pieno svolgimento.

LA SALA OPERATORIA

Oggi, il governatore Crocetta allarga le braccia su quella clinica: «Non conosco nessuno lì dentro. Ho pagato 3.600 o 3.800 euro per l'ospitalità nella struttura, che ricordo efficiente e pulita. Ho conservato la fattura e sono pronto a mostrarla a chiunque. A Tutino, invece, non ho pagato nulla per quell'intervento all'addome, che non era di chirurgia estetica, ma era necessario, come ri-

peteva anche il mio diabetologo».

Presidente, chi c'era in sala operatoria accanto a Tutino? Risposta: «Guardi, appena sono entrato mi hanno narcotizzato. Non ho davvero idea chi ci fosse con lui. Dopo qualche ora, mi sono svegliato, dolorante. E sono tornato a casa. Due giorni dopo, ero già al lavoro». Dunque, il governatore ribadisce di non avere alcun rapporto con i vertici di Althea. E fa intendere che era stato il dottore Tutino a organizzare l'intervento. Adesso, la procura vuole verificare se il medico di Crocetta avesse titolo a operare all'esterno di Villa Sofia.

L'INDAGINE INTERNA

Il provvedimento finito nel mirino dell'assessore Borselli-

no è intitolato: «Autorizzazione all'apertura e gestione del *day surgery* autonomo centro Althea srl». La carte intestata è quella del Dipartimento regionale per le attività sanitarie - Area Interdipartimentale 5

Il governatore: «Lì non conosco nessuno, mi sono solo sottoposto all'operazione e ho pagato. Mi ricordo una struttura efficiente»

«Accreditamento istituzionale». Il documento, di appena tre pagine e due righe, è la sintesi di un percorso modello per la burocrazia siciliana. Un percorso velocissimo. Il 16 settembre, il legale rappresentante di Althea chiede «l'approvazione in

linea tecnico sanitaria del progetto per la realizzazione di un *day surgery* autonomo polispecialistico in regime libero professionale». Il 7 novembre, l'ufficio dell'assessorato alla Salute approva «in linea tecnico sanitaria». Dieci giorni dopo, gli ispettori dell'Asp inviati dalla Regione vanno a verificare la «conformità dei lavori fatti con il progetto». Emerge un piccolo intoppo. Il primo dicembre, l'Asp comunica ad Althea che c'è una «differenza tra la planimetria approvata e lo stato dei luoghi». Nessun problema. Già tre giorni dopo, il legale rappresentante della clinica trasmette «documentazione integrativa». E il 4 dicembre. Il 10, la Regione scrive all'Asp per sapere se le difficoltà sono superate. Esempio di illuminata burocrazia. La parte interessata non ha neanche il fastidio di sbattersi fra un ufficio e l'altro per chiedere a che punto sia la pratica. Pensa a tutto un solerte funzionario dell'assessorato alla Salute. E il 18 dicembre, l'Asp gli comunica che finalmente tutto è a posto per il primo centro *day surgery* polispecialistico privato della Sicilia. Il 7 gennaio, il provvedimento di accreditamento viene firmato dal dirigente dell'Area interdipartimentale 5 Antonio Colucci. E nessuno pensa di informare l'assessore Borsellino che la sanità privata siciliana ha già intrapreso una nuova strada.

Crocetta ci tiene a ribadire: «Ho sempre tenuta distinta la sfera privata da quella pubblica. Non so niente di Althea».

Lo scandalo Sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
www.carabinieri.it
www.palermo.repubblica.it

Tutino in lacrime "A Villa Sofia solo interventi per curare"

Il chirurgo di Crocetta risponde al gip
"Il presidente operato in una clinica"
Nuove indagini sulle strutture private

IPUNTI

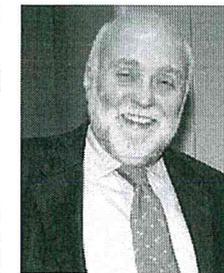
TRUFFA ALLO STATO
Il primario Tutino è accusato di aver effettuato interventi di chirurgia estetica in ospedale caricandoli in modo irregolare sul sistema sanitario nazionale

FALSO IDEOLOGICO
I carabinieri del Nas hanno scoperto che Tutino non è incensurato ma ha riportato una condanna per omicidio colposo, mai citata nel suo curriculum

SALVO PALAZZOLO

È un fiume in piena Matteo Tutino, il medico personale del governatore Crocetta finito ai domiciliari per la sua attività di primario a Villa Sofia. Si difende per sette ore davanti al giudice Giovanni Francolini. Piange, si disperava, spiega: «Ho sempre agito alla luce del sole. Gli interventi che mi vengono contestati non erano esclusivamente di natura estetica, ma anche funzionale. Dunque potevano essere fatti in ospedale». Tutino sostiene che del suo lavoro si parlò a lungo in reparto: «E alla fine la direzione sanitaria mi autorizzò ad andare avanti». Questo fa mettere a verbale mentre il suo legale produce un documento della Regione Lazio proprio sugli interventi al confine fra «funzionali ed estetici». Spiega l'avvocato Daniele Livreri: «Un'interpretazione chiara, conferma che le operazioni del dottore Tutino erano del tutto lecite in ospedale».

Ma il pm Luca Battinieri non è d'accordo. Mentre i carabinieri del Nas proseguono le indagini sul medico, per analizzare i suoi interventi in alcune cliniche private. Al centro "Althea" di via Scuti, a Palermo, fu operato anche Crocetta. Su questo intervento il pubblico ministero vuole sapere di più. E Tutino risponde: «Non era un'operazione estetica, ma funzionale». La linea di difesa non cambia. Il primario della Chirurgia plastica spiega che anche gli interventi per abbellire il naso non sono



L'ARRESTO
I carabinieri accompagnano Matteo Tutino agli arresti domiciliari. Sopra, il procuratore aggiunto, Leonardo Agueci

un fatto di estetica, come sostengono i consulenti della procura. «Servono per respirare meglio». Tutino difende pure l'intervento fatto al paziente che dopo la dieta voleva sistemare l'addome e il petto cadente: «Non solo estetica, ma anche sostanza». È il nodo dell'in-

Ora gli inquirenti puntano sulle spese sostenute dal primario nel reparto

chiesta. Il principale. Ma non è l'unico.

A Tutino viene chiesto di quel clamoroso falso nel suo curriculum: «Perché ha scritto che era incensurato e non ha citato la condanna per omicidio colposo?». Risposta: «Era una vec-

chia storia risalente ai tempi dell'università. Niente a che fare con la mia professione. Ho avuto un brutto incidente stradale. E qualche anno dopo mi diedero il beneficio della cosiddetta "non menzione" nel casellario giudiziario. Dunque pensavo fosse un mio diritto non citare quella storia».

Altra accusa, altra domanda. «Perché ha fatto operare a Villa Sofia un medico straniero, il dottore Ochoa?» Risposta di Tutino: «Quel giorno ci fu un'emergenza, due medici si assentarono. Ochoa, collega di fama mondiale, era lì accanto a me. Ho fatto la cosa più normale: chiedergli aiuto».

Altra accusa, altra domanda. «Perché mise di turno la notte di Capodanno il dottore Mazzola?» Secondo la procura, fu una ritorsione per le denunce fatte. Tutino respinge anche questa

accusa: «L'ultimo dell'anno ci sono sempre tante emergenze in ospedale, era stata la direzione sanitaria a volere un medico presente in reparto».

La lista delle accuse è davvero lunga per il medico personale di Crocetta. Truffa, falso, peculato. Tutino prova a smarcare

I pm sollecitano la sospensione dal lavoro degli altri tre indagati. Presto gli interrogatori

si: «Proprio il pomeriggio di quell'ultimo dell'anno - dice - ero in sala operatoria e ho salvato la mano a un ragazzo». E mostra un articolo. «Altro che irregolarità - aggiunge - ho donato un macchinario sofisticato al reparto». E finisce per commuo-

versi ancora. Adesso, è lui che denuncia. E a sorpresa attacca: «C'era un clima terribile a Villa Sofia. Dovevo far fronte agli attacchi continui dei sindacati». È la sua versione. Ancora una volta opposta a quella della procura, che proprio nelle denunce di alcuni sindacalisti ha trovato indicazioni importanti per l'inchiesta.

Al termine delle sette ore, l'avvocato Livreri chiede la scarcerazione di Tutino. Appena fuori dall'aula dice: «Riteniamo di avere chiarito tutti gli aspetti di questa vicenda. È emersa soprattutto la buona fede del mio cliente». Ma il pm insiste per i domiciliari. «Allo stato - dice - le esigenze cautelari non si sono affievolite». Anche perché l'indagine coordinata dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci è in pieno svolgimento. La procura vuole approfondire anche le spese fatte da Tutino a Villa Sofia. Di questo filone dell'indagine si occuperà anche il nucleo di polizia tributaria della finanza. E non è l'unica novità dell'inchiesta. I pm puntano a una misura interdittiva per gli altri tre indagati, ovvero una sospensione dal lavoro per alcuni mesi. La richiesta riguarda l'ex commissario di Villa Sofia Giacomo Sampieri, l'ex direttore sanitario Maria Concetta Martorana e Damiano Mazzarese, primario della Rianimazione. Prima di qualsiasi provvedimento da parte del gip, gli indagati potranno esporre la loro difesa.



ABUSO D'UFFICIO

Altra accusa quella riguardante una ritorsione fatta al suo oppositore, il dottore Mazzola, messo di guardia a Villa Sofia (nella foto in alto) la notte di Capodanno

LE INTERCETTAZIONI DEL NAS SVELANO LA RETE DI PROTEZIONE DEL MEDICO PERSONALE DEL GOVERNATORE. ECCO LE ACCUSE DEL GIP

"Così il procedimento disciplinare fu insabbiato"

Un testimone, soprattutto, inguaita il dottore Matteo Tutino. È un professionista palermitano che si rivolse al primario di Villa Sofia per rimodellare l'addome e il petto dopo una dieta. Dice: «Mi diede istruzioni per dissimulare la reale ragione del pagamento. Nei bonifici avrei dovuto indicare come causale "visita di controllo post-operatoria". Anche se la metà della somma richiesta, tremila euro, doveva essere pagata il giorno dell'intervento». Per la procura è la prova della truffa. Poi, alla fine, il professionista non pagò. «Non rimasi soddisfatto dell'esito dell'operazione».

Contro Tutino ci sono anche le intercettazioni effettuate dai carabinieri. L'ex commissario di Villa Sofia, Giacomo Sampieri, è stato ascoltato al telefono mentre diceva al primario: «Oggi sto lavorando per te sul procedimento disciplinare con i Nas». Era il 21 novembre 2013. «No, devo mandare una cosa ai Nas - aggiungeva Sampieri - però non questa e non subito... E una cosa... dobbiamo parlare, ho un promemoria che ancora non ho aperto del commissario...». Il Policlinico aveva avviato un procedimento disciplinare nei confronti di



L'EX COMMISSARIO
Giacomo Sampieri, ex commissario di Villa Sofia più volte intercettato con Matteo Tutino, medico del presidente della Regione

Tutino, un tempo dipendente della struttura, per alcuni interventi eseguiti al Sant'Elia di Caltanissetta. Per una questione di competenza territoriale, il caso era arrivato a Villa Sofia. E lì rimase fermo. Ecco cosa scrive il giudice Francolini nella sua ordinanza: «Non vi è dubbio che Sampieri abbia impedito che il procedimento disciplinare già instaurato nei confronti di Tutino dal Policlinico avesse corso, non trasmettendo all'ufficio competente dell'azienda ospedaliera di cui era commissario straordinario il carteggio a ciò necessario, adducendo la risibile motivazione che il plico che lo conteneva recasse la dicitura riservato, e dunque neppure aprendolo quantunque egli ne fosse il destinatario».

È una storia paradossale questa. Il 29 maggio 2013, il commissario Sampieri chiede all'ufficio procedimenti disciplinari di esprimersi sulla sua competenza a procedere. E l'ufficio risponde in modo laconico: come facciamo a pronunciarci se non mandiamo il fascicolo? Seguirono pareri legali sulla competenza e riunioni varie a Villa Sofia. Mentre il plico restava ancora chiuso. E i termini di prescrizione correvano. Fino alla scadenza, ine-

sorabile.

L'ex commissario Sampieri è stato già ascoltato dai carabinieri su questa vicenda. Lo stesso giorno scrisse a Caltanissetta, sollecitando notizie, «anche al fine di assicurare il rispetto delle norme vigenti e per ogni eventuale decisione da assumere». All'Asp di Caltanissetta non restava che una risposta: «Il carteggio relativo al procedimento disciplinare nei confronti di Matteo Tutino è stato già trasmesso».

Il 25 marzo 2014, i carabinieri arrivarono nell'ufficio di Sampieri per notificargli un avviso di garanzia. Il plico del procedimento disciplinare era rimasto sulla sua scrivania. «Ancora sigillato», ribadisce adesso il giudice delle indagini preliminari Giovanni Francolini contestando a Sampieri il suo immobilismo.

Due giorni dopo la perquisizione, il commissario scrisse l'ennesima nota all'ufficio procedimenti disciplinari di Villa Sofia «scrivendo all'accesso dei carabinieri - aggiunge il giudice - la mancata attivazione del procedimento disciplinare».

GIUSTIZIA E SANITÀ

IL MEDICO FINITO AI DOMICILIARI INTERROGATO DAVANTI AL GIP. LA PROCURA SI OPpone ALLA CONCESSIONE DELLA LIBERTÀ

Tutino: «Gli interventi non erano per estetica»

● Il primario si difende: «Le operazioni chirurgiche fatte solo per correggere malformazioni. I soldi? Per l'attività privata»

Tutino ha risposto anche sulla condanna con sentenza definitiva per omicidio colposo: «Risaliva al 1983 ed era legata ad un incidente stradale. Avevo ottenuto la non menzione sul casellario».

Leopoldo Gargano
PALERMO

●●● Quasi sei ore di interrogatorio, una raffica di risposte e precisazioni. E particolari inediti. Non si è certo tirato indietro il primario Matteo Tutino davanti al giudice Giovanni Francolini e al pm Luca Battinieri che lo interrogavano. Arrestato per peculato, abuso, falso e truffa, si è difeso su tutta la linea. Ma ecco nel dettaglio tutti i temi trattati e la sua versione dei fatti.

Gli interventi

La procura gli contesta undici operazioni che non si sarebbero mai dovute svolgere in una struttura pubblica. Erano estetiche e non funzionali, dice l'accusa, quindi non previste dal sistema sanitario regionale. Tutino, assistito dagli avvocati Giovanna e Daniele Liveri e Rosaria Zarcone, sostiene esattamente il contrario ed ha citato l'interpretazione della legge che viige nella Regione Lazio. Gli interventi di riduzione del seno negli uomini, la correzione di malformazioni nasali, ha detto il primario, sono da considerare funzionali e non estetici. In taluni casi anche la riduzione dell'addome può essere considerata funzionale, laddove collegata a disfunzioni ghiandolari. In uno dei casi contestati, ha sottolineato il dottore, il paziente aveva sia seno che pancia, ma la patologia era esattamente identica, non si poteva intervenire su un punto e ignorare il resto. E il paziente era ampiamente sovrappeso, non perché mangiava troppo, ma per problemi disfunzionali.

I soldi

«Mai preso soldi per interventi svolti a Villa Sofia», questa la versione del professionista. «Come comprovano le regolari ricevute fiscali e fatture rilasciate ai pazienti - ha detto - le somme percepite erano relative esclusivamente a controlli o interventi post operatori nel suo studio». Gli investigatori sostengono che in realtà queste medicazioni post-operatorie, fossero spesso finalizzate soltanto ad intascare denaro. Ma Tutino dice che erano assolutamente necessarie, previste da tutti i protocolli medici. A carico del dottore ci sono pure diverse intercettazioni svolte dai carabinieri del Nas nella sua stanza a Villa Sofia. «Tiaccio dei glutei brasiliani», ha detto il dottore ad una paziente. Un intervento «funzionale»? Sulla vicenda ci sono indagini in corso, ma la difesa sottolinea che durante l'interrogatorio, iniziato alle 10 e concluso alle 15.40, a Tutino non è stato contestato il contenuto delle intercettazioni.

La notte di Capodanno

La vicenda riguarda l'ordine di servizio che venne notificato al dottore Francesco Mazzola, chiamato in servizio in ospedale per la notte del 31 dicembre 2013. Mazzola, che non era in buoni rapporti con il primario, dapprima era soltanto reperibile, poi gli venne imposta la presenza nel reparto. Tutino ha risposto che fu il direttore sanitario Maria Concetta Martorana (indagata) che gli disse di volere per quella notte non soltanto un medico reperibile. Doveva essere presente nella struttura, altrimenti si sarebbe persa la cosiddetta «golden hour», ovvero «l'ora d'oro», il periodo di tempo che nella chirurgia d'urgenza va da pochi minuti a diverse ore dopo una lesione. La notte di Capodanno, è purtroppo una del-



Il primario Matteo Tutino, da lunedì ai domiciliari. (FOTO RICCARDI)

le più pericolose dell'anno, a causa dei feriti per gli scoppi dei petardi. Così la presenza nel reparto del medico era legata a esigenze di servizio, dice Tutino, che peraltro proprio quella notte dovette intervenire per riattaccare alcune dita ad un ragazzino a cui era scoppiato un petardo in mano. Il dottore Mazzola, dice l'arrestato, aveva invece presentato certificato medico e non si era presentato.

La fedina penale

Quella di Tutino non era esattamente immacolata come richiedeva l'amministrazione per il posto da primario. C'era una condanna con sentenza definitiva per omicidio colposo. «Sì, ma risaliva al 1983 e non era legata a questioni professionali ma ad un incidente stradale», ha detto il medico. «Inoltre avevo ottenuto la non menzione sul casellario, e ritenni che questo beneficio mi esentasse dal dovere indicare la sussistenza di questo precedente».

L'inchiesta insabbiata

La storia riguarda un procedimento disciplinare nei suoi confronti quando era in servizio a Caltanissetta. Le carte arrivarono fuori tempo massimo all'Asp nissena, ma lui sostiene di avere sempre dato la sua disponibilità ad essere sentito dalla commissione. Infine il caso «Ochoa», il medico messicano non meglio identificato che operò con lui in una circostanza a Villa Sofia, pur essendo soltanto un «osservatore». «È stato il mio maestro in Messico - dice Tutino -, un luminare internazionale. In quella circostanza, non c'era nessuno dei medici in reparto, venni lasciato solo, tanto che mandai apposta una relazione ai vertici sanitari. Il paziente era già sotto anestesia, a quel punto decisi di operare avvalendomi del mio maestro». Al termine dell'interrogatorio, la difesa ha chiesto la scarcerazione di Tutino, la procura si è opposta e il gip si è riservato la decisione. Se ne parlerà entro fine settimana.

COLLODORO DEL CIMO «Questo caso dimostra come la politica entri nella Sanità e ne condizioni la gestione»

«Il sindacato denunciò le anomalie»

PALERMO

●●● Uno scandalo che si poteva evitare: secondo il Cimo, il sindacato dei medici, il caso Tutino poteva essere scongiurato. Alla base, una questione di fondo. Il primario non avrebbe avuto i requisiti per vincere il concorso, e quindi, per essere nominato alla guida del reparto di Chirurgia plastica. «Tutto questo si poteva e si doveva evitare. Il caso Tutino è la dimostrazione di come la politica entri nella Sanità e ne condizioni la gestione - spiega Angelo Colloredo, segretaria

regionale vicario del Cimo - Gli organi istituzionalmente preposti al controllo del governo della Sanità erano stati informati su una recente disposizione del Mtur che sconsigliava il titolo presentato da Tutino. Un titolo con cui in seguito sarebbe stato nominato primario». In sostanza, in Italia la qualifica presentata da Tutino non sarebbe riconosciuta. Una situazione che non avrebbe impedito al primario di guidare il reparto di Chirurgia maxillo-facciale. «In questi mesi, il nostro sindacato ha segnalato

più volte una serie di violazioni normative, comportamentali, deontologiche e professionali. Tutti gli organi preposti erano informati ma nessuno ha fatto nulla. Si è giocati al ripallo delle responsabilità». Ora che il caso è esploso il sindacato chiede il reinserimento nella mappa organica di tutte le professionalità messe ai margini. «La precedente gestione era riuscita a dare un'immagine positiva dell'Azienda, con una produttività di circa 2 milioni di euro l'anno. Una cifra che si è decurtata di tre quarti con

l'ultima gestione. Inoltre, vista l'incompatibilità ambientale del rapporto, alcuni colleghi sono stati trasferiti inspiegabilmente presso altri reparti». Intanto, per assicurare la continuità assistenziale la direzione di Villa Sofia-Cervello ha affidato la responsabilità dell'Unità operativa al direttore del Dipartimento di Chirurgia Generale, il dottor Giuseppe Termine. Una nomina ad interim che, secondo il sindacato, non risolverebbe il problema. «Riteniamo sia l'occasione migliore per fare rientrare in organico quei soggetti che hanno un'esperienza pluriennale nella gestione dell'assistenza sanitaria del reparto» (Rc) ROBERTO CHIARI



FATTI (FARE) UN REGALO!
SCOPRI LE OFFERTE AUTO SYSTEM
DEDICATE AI NEOPATENTATI!

Scegli l'adesso

Auto System
Via Aci, 6 Palermo - Tel. 091.206000
www.autosystem.com

Home > Cronaca > Caso Tutino, le indagini si allargano: nel mirino anche altri grandi affari della Sanità

Cronaca

PALERMO

Caso Tutino, le indagini si allargano: nel mirino anche altri grandi affari della Sanità

di Ignazio Marchese— 01 Luglio 2015



PALERMO. Non sono solo i tantissimi interventi chirurgici estetici soprattutto a vip siciliani eseguiti nel reparto di Villa Sofia a mettere nei guai Matteo Tutino, primario di Chirurgia Plastica finito ai domiciliari per abuso, peculato e truffa. C'è la partita legata al progetto per la fecondazione assistita e la raccolta dei tessuti. La realizzazione in Sicilia di una grande banca del Seme e dei Tessuti.

Un grande affare su cui si sono gettati grossi gruppi privati che si sono rivolti all'assessorato regionale per chiedere le autorizzazioni. La burocrazia regionale, come hanno verificato le indagini, ha dato una corsia preferenziale alla proposta sponsorizzata da Tutino.



MANUTENZIONE ORDINARIA IN OMAGGIO 5 ANNI / 100.000 KM.

Cliccate qui

Concessionaria BMW Nuova Sport Car
S.S. 192 C. da Jungetto - Catania
Via delle Industrie, 77 - Isola delle Femmine (PA)

Il primario pensava di avere le carte in regola per potere inglobare nel reparto di Chirurgia Plastica le nuove strutture. C'era l'ipotesi di utilizzare anche i locali in uso al Trauma Center. Un progetto stoppato dagli esposti dei sindacati e dalle indagini dei carabinieri del Nas e della Digos.

Perché Tutino aveva presentato numerosi esposti proprio alla polizia contestando il lavoro anche dei vertici dei carabinieri. Anche l'assessorato diretto da Lucia Borsellino alla fine bloccò le mire di Tutino. L'affidamento della Banca non poteva essere diretto ma doveva arrivare dopo una gara ad evidenza pubblica.

Su questa gara sono in corso indagini che potrebbero portare a nuovi scossoni nella sanità pubblica e privata. Non a caso il procuratore aggiunto Leonardo Agueci nei giorni scorsi aveva detto che presto ci saranno nuovi sviluppi nell'inchiesta.

TAG: **inchiesta, sanità**

PERSONE: **Matteo Tutino**

Contribuisci alla notizia:

INVIA
FOTO O VIDEO

SCRIVI
ALLA REDAZIONE

La Regione

La Borsellino annuncia le dimissioni:

**Il capo di gabinetto
"L'assessore ha deciso
nel weekend l'addio"
L'ultima scossa
dal caso Tutino**

La dimissioni dell'assessore alla Salute Lucia Borsellino arriveranno entro la fine della settimana. A confermarlo il suo capo di gabinetto, dopo che ieri in mattinata si erano susseguite le voci su un addio immediato: «L'assessore Borsellino ha preso la decisione di interrompere i rapporti con il governo regionale, si tratta di una decisione personale maturata nel tempo e presa in autonomia — dice il capo di gabinetto della Sanità, Antonio Lo Presti — tiene a rispettare alcune scadenze imposte dal ministero della Salute, dunque intende completare il lavoro avviato nel bene dell'assessorato». In sintesi: la Borsellino è praticamente già fuori dalla giunta Crocetta, che perde il pezzo più pregiato, il terzo però nell'arco di poche

ore, dopo gli addii di Ettore Leotta e Nino Caleca. Ed è subito caos nel governo regionale, con i gruppi parlamentari di Pd e Udc che annunciano a stretto giro di posta riu-

**Dopo Leotta e Caleca
è il terzo membro della squadra
che lascia l'incarico
nel giro di pochi giorni**

nioni urgenti all'Ars per decidere cosa fare di fronte a una crisi di governo pesantissima che rischia di travolgere questa esperienza a Palazzo d'Orleans, mentre da grilli-

ni e centrodestra arrivano richieste di dimissioni al governatore e la miccia per far deflagrare la situazione a Sala d'Ercole l'ha già accesa un deputato del Pd, Fabrizio Ferandelli, che ha lanciato la raccolta di firme per presentare una mozione di sfiducia al governatore. Proprio nel pieno della tempesta perfetta, che oltre agli addii di tre assessori vede in atto uno sconto durissimo tra il governatore e il sottosegretario renziano all'Istruzione Davide Faraone.

Il caso Borsellino rischia davvero di travolgere il Crocetta-ter. Dopo l'intervista a Repubblica nella quale ha espresso tutta la sua amarezza all'indomani dell'arresto del medico del governatore Matteo Tutino, sostenendo di «non capire più le ragioni per ri-

per la giunta Crocetta è crisi aperta

manere al governo», la Borsellino ha comunicato l'intenzione di lasciare nelle prossime ore a diversi componenti del suo staff. Crocetta prende tempo e non commenta: «Non ho nulla da dire, io ho parlato con Lucia nei giorni scorsi e non mi ha annunciato alcuna intenzione di dimettersi — dice — capisco comunque la sua amarezza per gli attacchi subiti in vicende nelle quali lei non è minimamente coinvolta. Penso al caso della piccola Nicole. Comunque spero, anzi sono convinto, che rimanga al suo posto perché so bene come molti vogliono che lei lasci per far spazio al malaffare».

Il governatore però sa bene che le dimissioni della Borsellino cambierebbero il profilo del suo governo e che inciderebbero an-

che nei rapporti con i dem: la Borsellino era stata indicata in giunta su richiesta dei vertici nazionali del Pd, allora guidati da Pierluigi Bersani, e anche Renzi ha sempre so-

**"Il profilo dell'esecutivo
cambierà", ammette il presidente
Oggi riunione del gruppo
dem all'Ars in vista della direzione**

stenuto la figlia del magistrato ucciso dalla mafia. «Sì, il profilo cambierà», sussurra il governatore che sembra pensare davvero a un governo del presidente se continuerà

lo stato di tensione con il Pd, su tutti l'ala dei renziani guidata da Faraone. In maggioranza la fibrillazione è alle stelle. Oggi si riunirà il gruppo Pd all'Ars in vista della direzione del partito convocata dal segretario del dem Fausto Raciti per sabato: «Qui o si rilancia l'azione del governo o è meglio andare a votare», dice il deputato Giovanni Panepinto. Il Pdr di Salvatore Cardinale invita tutti «al senso di responsabilità» e a trovare subito un'intesa. Il gruppo Udc si riunisce invece domani e vi parteciperà anche l'ex ministro Gianpiero D'Alia. Insomma, sembrano essere ore decisive per il futuro del governo Crocetta e della legislatura.

a.fras.

DIFFUSIONE RISERVATA

AZIENDE SANITARIE. Il Nursind: salvi 2 mila lavoratori. A Trapani i primi rinnovi

Contratti degli infermieri in scadenza L'assessorato: via libera alle proroghe

PALERMO

«Via libera in Sicilia alle proroghe dei duemila infermieri precari i cui contratti erano in scadenza il 30 giugno. L'assessorato regionale alla Salute ha dato l'indicazione ai direttori generali delle Asp di prorogare fino al 31 dicembre i rapporti di lavoro che erano giunti alla soglia dei 36 mesi, una durata ritenuta il massimo consentito dalla legge per un contratto a tempo. Nel documento però l'assessorato spiega in sostanza che la proroga è legittimata dalla necessità di garantire i livelli assistenziali in attesa che vengano definite le nuove piante organiche. Le Asp potranno inoltre ricorrere a nuovi contratti a

tempo ma rispettando «ma sempre nei limiti delle dotazioni organiche». Nel documento l'assessorato chiede ai direttori di attuare «tempestivamente» i decreti di chiusura dei punti nascita ricorrendo al personale o ricorrendo al collocando il personale o ricorrendo al bisogno a contratti a tempo. A firmarlo sono stati i manager di tutte le Asp. Il provvedimento è motivo di soddisfazione per il sindacato delle professioni infermieristiche, il Nursind, che ieri ha protestato a Palermo in piazza Zino davanti all'assessorato alla Salute, proprio per chiedere certezze sul futuro dei duemila lavoratori del settore. Nei giorni scorsi infatti in tre aziende sanitarie - Enna, Caltanissetta e Trapani -

erano scattate le procedure di licenziamento. «Adesso - spiega il coordinatore regionale del Nursind, Ospaldo Barba - l'assessorato ci ha assicurato che i direttori potranno procedere alle proroghe e i lavoratori potranno essere salvati». La prima azienda a procedere con le proroghe è stata ieri l'Asp di Trapani. A comunicarlo è stato il deputato dell'Ars, Nino Oddo, componente della commissione Sanità, che assieme al direttore generale dell'Asp, Fabrizio De Nicola, aveva lanciato l'allarme. «Ringraziamo l'assessore Borsellino - dice Oddo - e auspichiamo che si proceda anche al rinnovo di contratti del personale amministrativo». (RIVE) M. V.E.

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

LIVESICILIA

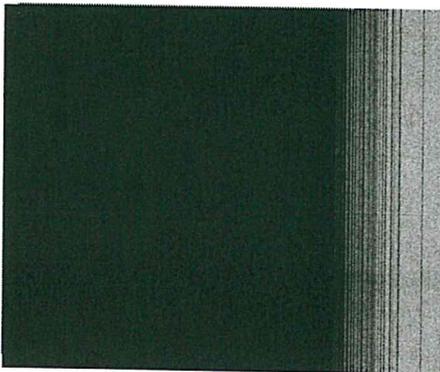
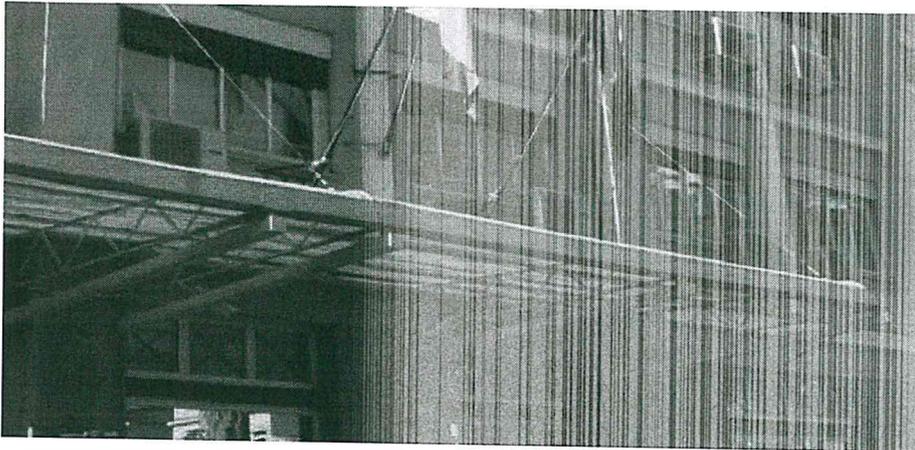
SANITÀ

Incontro sulle piante organiche I sindacati: "Scelta intempestiva"

Mercoledì 01 Luglio 2015 - 20:21

Articolo letto 1.231 volte

Cgil e Cisl: "Se l'assessore Borsellino sta per dimettersi che senso ha questo confronto? Siamo contrari alle linee guida finora decise dall'assessorato".

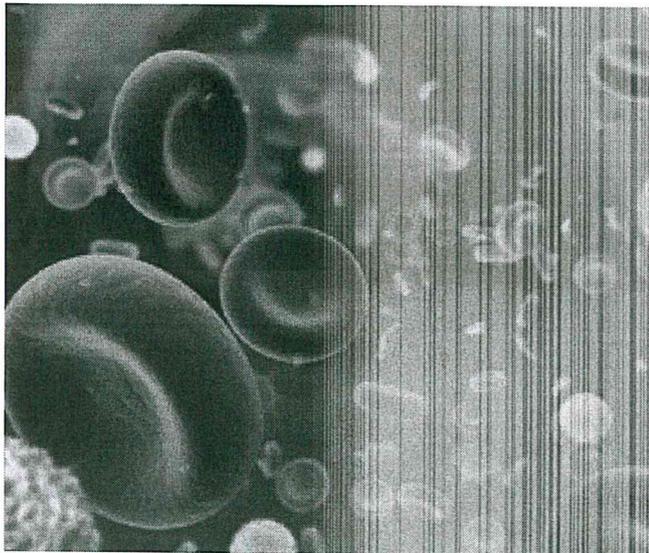


PALERMO - "Inopportuna e inefficace". I sindacati Cgil Fp e Cisl Fp commentano con queste parole la a convocazione per domani 2 luglio da parte dell'assessore alla Salute Lucia Borsellino. Il tema è quello riguardante gli atti aziendali e le linee di indirizzo regionali per la rideterminazione delle dotazioni organiche delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale.

"Una convocazione intempestiva – dichiarano i segretari regionali di Cgil Fp e Cisl Fp, Michele Palazzotto e Gigi Caracausi - visto che il testo è stato già inviato alla sesta Commissione Legislativa dell'Ars e, cosa ancora più grave, senza il recepimento della benché minima modifica richiesta dalle scriventi organizzazioni sindacali. Questo appuntamento è inopportuno e inefficace, - aggiungono i dirigenti sindacali – anche alla luce delle notizie di stampa che hanno riportato la ferma volontà di Lucia Borsellino di dimettersi da Assessore alla Salute. Infine - concludono – Cgil Fp e Cisl Fp, ribadiscono il proprio contrario parere al testo definitivo e annunciano successive, ulteriori azioni sindacali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La terapia genica contro la talassemia



Un mese a New York per vincere la battaglia contro la beta talassemia grazie alle cellule staminali geneticamente modificate. Un giovane paziente siciliano in cura presso il Campus di Ematologia Cutino dell'Ospedale Cervello è da tre settimane ospite del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center nella Grande Mela, centro all'avanguardia mondiale, per sottoporsi alla terapia genica, ultima sperimentazione introdotta nella lotta all'anemia mediterranea. Si tratta per il Campus di Ematologia della seconda fase di sperimentazione per questa terapia che si serve di un vettore virale (il guscio di un virus) per trasportare all'interno delle cellule del paziente il pezzo di DNA che determina la produzione dell'emoglobina, presente comunemente nel sangue degli individui ma carente o assente nei pazienti talassemici. "La terapia genica - spiega il

professore Aurelio Maggio direttore dell'unità operativa di ematologia e malattie rare del sangue di Villa Sofia Cervello - è la nuova frontiera per la cura della talassemia, grazie all'utilizzo delle cellule staminali. Già due nostri pazienti si sono già sottoposti al trapianto, e in uno di questi il risultato è stato di una riduzione del fabbisogno di trasfusioni del 50%. Adesso ha preso il via una nuova fase di sperimentazione, con un protocollo modificato, che ci auguriamo porti a risultati ancora migliori". La procedura di correzione genetica avviene in provetta dopo avere selezionato le cellule staminali ematopoietiche dal midollo osseo o dal sangue del paziente. Le cellule geneticamente corrette vengono re-infuse nello stesso paziente dopo una leggera dose di chemioterapia che serve a distruggere parte delle cellule malate e a favorire l'attecchimento e la crescita di quelle

corrette. Avendo corretto le cellule staminali, cioè quelle che per tutta la vita dell'individuo auto-riproducendosi generano le cellule del sangue, un solo intervento di terapia genica dovrebbe essere definitivamente curativo. Le cellule staminali possono essere prelevate, oltre che dal midollo osseo, anche dal sangue del paziente dopo un trattamento farmaceutico che dura pochi giorni e che le fa migrare dal midollo osseo al sangue. Questo processo, chiamato "mobilizzazione e leuco-afèresi", risulta in generale meno invasivo rispetto al prelievo del midollo osseo e dovrebbe determinare la raccolta di un numero maggiore di cellule staminali. Il paziente ha deciso di partecipare al protocollo sperimentale di terapia genica per provare a liberarsi dalla talassemia, ma subito dopo toccherà ad un altro paziente siciliano, sempre preso in cura presso il Campus, sottoporsi a questo trattamento. I due pazienti sono seguiti a New York dal dr. Rosario Di Maggio, giovane medico ematologo in servizio al Campus di ematologia, reduce da un anno di studio e di lavoro al National Institute of Health, Bethesda nel Maryland (Usa), uno dei più grandi istituti di ricerca al mondo, dove ha imparato quanto più possibile sui trapianti di cellule staminali su questa categoria di pazienti. Di Maggio ha lavorato con il Dr.

John Tisdale, e il suo team, Dr. Matthew Hsieh e Dr.ssa Courtney Fitzhugh, pionieri in questi tipi di trapianti, i cui risultati sono stati pubblicati in alcune fra le più importanti riviste medico-scientifiche come il New England Journal of Medicine. "Sconfiggere la talassemia - dichiara Giuseppe Cutino, Consigliere dell'Associazione Piera Cutino - era il sogno di mio padre, Franco. Un sogno che si sta trasformando in realtà. Sapere che in questi giorni dei pazienti seguiti al Campus Franco e Piera Cutino stanno provando il nuovo modello di terapia genica per la Talassemia a New York è una grande gioia. Pensare poi che questo è stato possibile grazie al sostegno fornito dall'Associazione Piera Cutino ai ricercatori del Campus Cutino diretti dal prof. Maggio mi rende felice. Il traguardo non è ancora stato raggiunto, c'è tanto da fare, Per questo faccio un appello: sosteniamo la Ricerca, sosteniamo la Vita." L'esperienza del Dr. Di Maggio e dei due pazienti siciliani al Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York viene raccontata dallo stesso Di Maggio in un "diario di bordo" pubblicato sulla pagina Facebook e sul sito dell'Associazione "Cutino" (www.pieracutino.it) dove si trovano anche tutte le modalità per sostenere l'Associazione.

Redazione

Concorso
**La Salute
nel Piatto**



Invia la tua Ricetta, la più votata consentirà al vincitore di partecipare alla serata di gala organizzata da ANIO, insieme ai grandi nomi della cucina italiana

Sito: www.nellattesa.it - email: salutenel piatto@nellattesa.it

**nell
attesa...**

Settimanale di informazione
Socio-Sanitaria ed ANIO Onlus

Per avere il nostro
settimanale nella tua sala
d'attesa inoltra un'email
a: abbonamenti@nellattesa.it
o invia un sms al 338.9432410
indicando i tuoi dati

Sito web: www.trmweb.it

**TRM
mattino**

Seguici ogni mercoledì dalle 07:30 alle 08:00
su TRM in diretta Televisiva

Potrai intervenire chiamando al numero Tel. 091204064
Medici, specialisti ed esperti, approfondiranno
i temi trattati sul nostro giornale

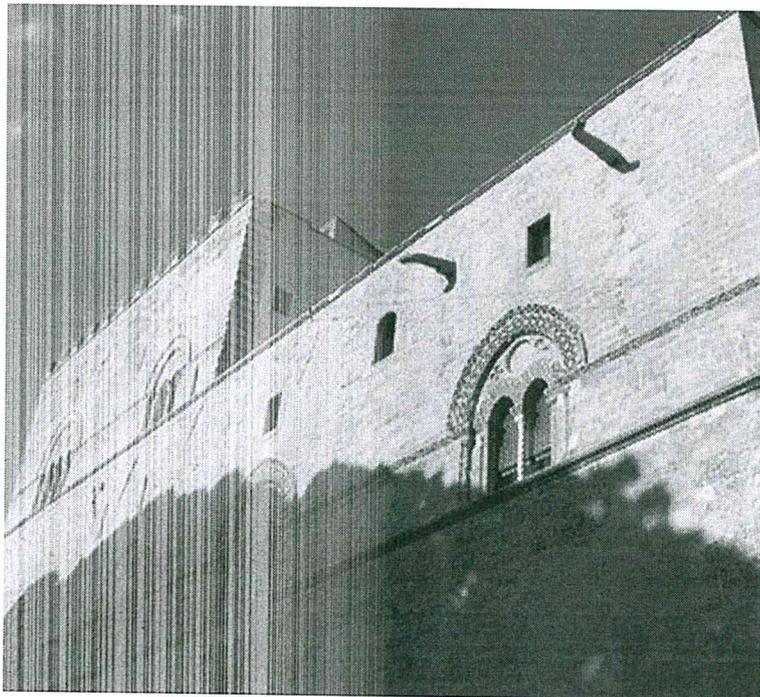
L'inchiesta

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unipa.it
www.palermo.repubblica.it

Viaggio nell'Università / 2

Al via le elezioni per il rettore: sfida fra due ingegneri di segno diverso nella prima campagna "post-politica" per la guida dell'Ateneo palermitano. I partiti però non restano a guardare

Duello fra lobby ma i renziani scelgono Micari favorito su Ferro



<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

EMANUELE LAURIA

DOPO Roberto Lagalla, che nel 2008 era appena uscito da un'esperienza da assessore in una giunta regionale di centrodestra, e il predecessore Giuseppe Silvestri, accademico senza pedigree politico ma espressione netta di un mondo di centrosinistra, la sfida è fra due docenti che aggregano pezzi diversi, apparentemente lontani, di società. I partiti, per carità, non stanno a guardare. Ma sembrano comprarsi, non influenti in una lotta che riguarda lobby accademiche. Meno agguerrite che in passato.

I programmi contano fino a un certo punto. Al primo posto, per entrambi i contendenti, il miglioramento della ricerca. Ferro è per il rafforzamento della struttura universitaria pubblica e statale, Micari ha una visione più dinamica, che prevede autonomia dei dipartimenti e un maggiore dialogo con le altre istituzioni e il mondo del lavoro. Due ingegneri di segno diverso. Uno, Ferro, rigoroso e inflessibile, avvezzo alle tortuosità della burocrazia universitaria; l'altro, Micari, concreto ma insieme creativo, abile nella comunicazione e fanatico del "fare squadra". Lagalla ascrive entrambi alla linea della continuità con la sua amministrazione: «Ferro ha avuto da me un incarico fiduciario, con Micari abbiamo lavorato in sintonia negli organismi di vertice», dice il rettore in usci-

AVVERSARI
Da sinistra
Fabrizio Micari
ingegnere
chimico
e Vito Ferro
docente
ad Agraria
Sopra, lo Steri
sedè del rettorato



di Biotecnologie Mediche, Marcello Ciaccio. Dall'altra parte, Ferro punta sull'apporto che gli arriva dal prorettore designato, l'ordinario di Immunologia Francesco Dieli e da stimati chirurghi quali Eugenio Fiorentino e Mario Latteri. Se un peso avranno, alla stregua di grandi elettori, i direttori dei dipartimenti (20). Micari è in una botte di ferro: con lui stanno il responsabile di Scienze Economiche Fabio Mazzola (designato prorettore), di Scienze Giuridiche Giuseppe Verde, di Scienze Politiche Giovanni Fiandaca (più defilato), di Scienze Umanistiche Laura Auteri, di Culture e Società Maria Concetta Di Natale. Però la situazione è più complessa. E non mancano i derby, all'interno di alcune

aree disciplinari, come quella dell'ex Giurisprudenza: il direttore della scuola Giuseppe Liotta, ad esempio, voterà per Ferro come il giuslavorista Alessandro Garilli, già sottosegretario di Prodi, oggi su un fronte differente rispetto ad alcuni suoi allievi quali Alessandro Bellavista. Nell'ex Agraria, da dove proviene, Ferro avrà probabilmente più consensi, mentre sono divise altre aree, come l'ex Psicologia e le Scienze. Ma sono bacini elettorali minori. Micari conta di far sua la maggioranza dei voti degli amministrativi, grazie ai buoni rapporti con le organizzazioni sindacali, fra cui l'influente Snals. La quasi totalità delle associazioni studentesche, pubblicamente, ha fatto endorsement a favore di

Micari. Esito scontato? Non è detto. Dipenderà anche dall'affluenza. Se passeranno i primi due turni senza esito, il ballottaggio con maggioranza semplice farà crescere le chances di Ferro.

Visto in controluce, lo schieramento a favore di Micari ha connotazioni progressiste. Va dal prorettore indicato Mazzola, ex consulente di Leoluca Orlando che viene da una famiglia di sinistra, al gruppo di docenti che fa riferimento a Giovanni Fiandaca (candidato del Pd alle ultime europee). Fra loro Costantino Visconti, vicino ad Antonello Cralocci e consigliere dell'Orchestra sinfonica siciliana. Giuseppe Verde, altro sponsor di Micari, nutre buoni sentimenti verso Crocotta e Lumia. I maggiori esponenti del Pd, d'altronde, tifano esplicitamente per l'ex docente di Ingegneria. E si muovono anche attraverso le organizzazioni degli studenti. Uniativa, che opera a Lettere, è vicina Cralocci, la Run al deputato agrigeno Giovanni Panepinto, Vivere Ateneo al parlamentare palermitano del Pdr Edy Tamaio che nei giorni scorsi è andato a trovare il candidato rettore. Il leader di Intesa Universitaria è il giovane Michele Catanzaro, già candidato all'Ars del Fid ma oggi al lavoro nello staff dell'assessore renziano Vania Contraffatto. Fabrizio Ferrandelli si è speso per trovare voti per Micari a Medicina tramite Gervasio Venuti, manager del Cervello che è stato capo delle risorse umane al Policlinico. Lo stesso Lagalla da tempo si è avvicinato al sottosegretario Farone, che l'ha definito "risorsa spendibile" dal Pd per le prossime elezioni. Lagalla, con Maurizio Carta (uno dei primi sostenitori di Micari) era alla Leopolda. Ce ne sarebbe abbastanza per ipotizzare una svolta "renziana" all'università, se non fosse che, come abbiamo visto, le coalizioni sono spurie e fra i promotori della candidatura dell'ex presidente della scuola politecnica c'è ad esempio Gaetano Armao, uomo di solida matrice di centrodestra. La verità è, appunto, che con le elezioni di oggi si entra in una fase post-politica. Difficile leggere con le tradizionali lenti delle alleanze parlamentari la contesa al vertice di un'Ateneo che cambia, con i blocchi sociali scomposti e gli stessi baronati ridimensionati dalle norme antipartecipazioni. Il futuro comincia oggi. Ma è presto per dire che volto avrà.

IPUNTI

LAGALLA
Il rettore (nella foto) si dichiara al di sopra delle parti e dice che entrambi i contendenti esprimono la linea della continuità. Ma il suo favore andrebbe a Micari



CON MICARI
A sostenere l'ex presidente della scuola politecnica i direttori dei dipartimenti di Scienze economiche (Mazzola), giuridiche (Verde) e umanistiche (Auteri)

CON FERRO
A sostenere l'ex prorettore il presidente della scuola di scienze giuridiche Leotta, il docente di diritto del Lavoro Garilli e chirurghi quali Latteri e Fiorentino

LA SCHEDA



Urne aperte oggi allo Steri serve un quorum di 1.090 votanti

È il giorno delle urne all'Università di Palermo. Vito Ferro e Fabrizio Micari si sfidano per la carica di rettore, ricoperta dal 2008 da Roberto Lagalla. Gli elettori sono 2559 tra professori ordinari, ricercatori, rappresentanti del personale e degli studenti. Servirà, nei primi due turni, la maggioranza degli aventi diritto al voto per eleggere il rettore: il quorum è di 1090 votanti. Profili diversi quelli dei due candidati. Vito Ferro è ordinario di Scienze agrarie e forestali e ha indicato come prorettore vicario Francesco Dieli, professore nella scuola di medicina e chirurgia. Mentre Fabrizio Micari è ordinario di Ingegneria chimica e gestionale, il suo prorettore vicario sarebbe Fabio Mazzola, direttore del Dipartimento di Scienze economiche. I seggi saranno aperti dalle 9 alle 17: si potrà votare nella chiesetta di Sant'Antonio Abate allo Steri, nell'edificio 19 del complesso Polidattico e all'Accademia delle Scienze mediche al Policlinico. Nel caso non si raggiungesse la maggioranza nella prima votazione si tornerà alle urne, lunedì 6 luglio con eventuale ballottaggio mercoledì 8 luglio 2015.

g.ru

I programmi contano fino a un certo punto: al primo posto per i contendenti il miglioramento della ricerca

ta, dichiarando formalmente la sua posizione super partes. Ma non è un mistero che a Lagalla non dispiaccia lasciare lo scettro a Micari. A testimoniarlo, ancor prima di una recente cena al Circolo del Tennis che ha visto i due insieme assieme all'ex deputato Francesco Musotto, sono i contatti silenziosi che Lagalla ha avviato negli ultimi giorni. Particolare che fa pensare ancor più la bilancia a favore dell'insegnante che si è formato a San Francisco.

L'ex presidente della scuola politecnica, d'altronde, ha in mano la gran parte dei voti dell'ex Ingegneria, che da sola conta circa 400 docenti (un quarto del totale). E avrebbe un buon 60 per cento dei suffragi dell'ex Medicina, specialmente dell'area clinica. Con Micari il presidente della scuola di medicina e chirurgia Francesco Vitale e il direttore del dipartimento

OSPEDALI. L'escalation dopo la regolamentazione degli appalti. Il manager Migliore: «Un primato che preferiremmo non avere». E il titolare della ditta scrive al prefetto

Distributori danneggiati, è già record al Civico

● Gli atti vandalici da gennaio sono stati 7, uno in più rispetto al 2014. L'ultimo episodio al Di Cristina: danni per migliaia di euro

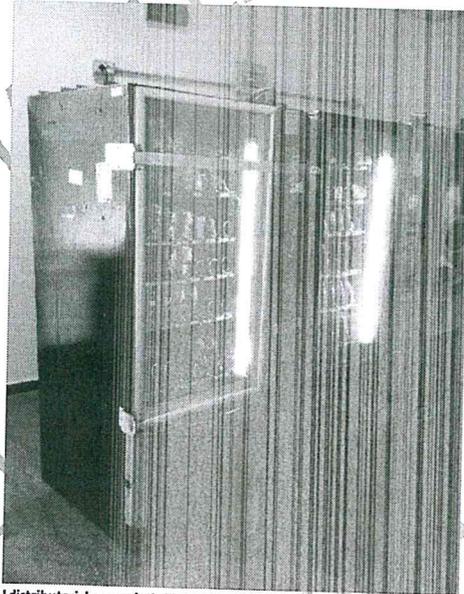
Negli ultimi mesi, dopo anni di deregulation, le direzioni generali di tutte le strutture hanno voluto fare chiarezza e le regole sono arrivate per tutti. Ma forse a qualcuno non sono risultate gradite.

Monica DiIiberti

●●● Ormai è ufficiale: il record del 2014 di distributori di cibi e bevande distrutti all'Arnas-Civico è stato raggiunto. E c'è da scommettere che, di questo passo, presto sarà anche superato. Lo scorso anno, gli atti vandalici erano stati 7, lo stesso numero che, in appena 6 mesi, già si registra nel 2015.

L'unica differenza rispetto ai raid delle scorse settimane è che, stavolta, i vandali hanno scelto l'ospedale «Di Cristina». Lunedì all'alba, Filippo Maria Turturici, amministratore unico della ditta «Service Express» che gestisce i distributori al Civico, ha ricevuto una telefonata da parte dei sorveglianti della Ksm. Durante una delle loro ronde notturne per controllare gli apparecchi per la ristorazione all'Ospedale dei Bambini, si sono accorti del danno: qualcuno ha rotto i due lucchetti della chiusura e tolto la batra di protezione. Lo sportello è stato scardinato, la geritoniera distrutta per prendere la cassetta per il resto e la cassa monete. Il bottino è stato di 150 euro, mentre il danno ammonta a 500 euro.

Una bella cifra, se si somma a tutti i precedenti episodi per i quali Turturici ha sempre presentato una denuncia ai carabinieri. Esasperato dalla frequenza degli atti vandalici, stavolta il titolare della ditta di Termini Imerese



I distributori danneggiati all'ospedale Di Cristina

è andato oltre: ha scritto al prefetto.

In effetti, la faccenda comincia a tingersi di giallo, se si considera che, da settimane, l'Arnas-Civico è sotto l'assedio dei vandali. Una situazione che, almeno nell'ultimo periodo, non

si riscontra negli altri ospedali palermitani: da Villa Sofia al Cervello, dal Policlinico all'Ingrassia. «È un privilegio che preferiremmo non avere», commenta Giovanni Migliore, direttore generale dell'Arnas-Civico. «Ci

auguriamo che i responsabili siano assicurati alla giustizia e che il fenomeno diventi meno frequente».

In realtà, all'Ingrassia sono da poco si respira un'aria un po' più tranquilla dopo i numerosi raid dei mesi scorsi e che, stando al manager dell'Asp, Antonio Candela, erano da collegare a questioni relative alle macchinette del caffè. Fino a qualche tempo fa, la questione distributori automatici ricordava un po' un Far West senza regole: appalti non molto trasparenti, addirittura assenza di contratti in alcuni casi, cifre confuse. Negli ultimi mesi, le direzioni generali hanno voluto fare chiarezza e le regole sono arrivate. Per tutti. E forse non a tutti sono risultate gradite. «Entro il mese», spiega Vincenzo Barone, direttore amministrativo del Civico - subentrerà la nuova ditta che ha vinto l'appalto della gara bandita l'estate scorsa. L'attività garantirà all'ospedale un aumento degli introiti da 130 mila a 500 mila euro all'anno. Ci sono circa un centinaio di distributori tra Civico e Di Cristina: è impossibile, pollicina videocamera su tutti, per quanto la nostra vigilanza sia molto attiva e riguardi tutti gli stabili. La recrudescenza di questi atti però è preoccupante».

Fino a tempi recenti, all'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello e all'Asp il servizio per i distributori automatici non era regolato da alcun contratto. All'Ingrassia le macchinette erano collegate abusivamente all'energia elettrica. Da qui l'esigenza di mettere ordine e bandire nuove gare. Adesso, come al Civico, gli ospedali ricevono soldi dalle ditte per concedere l'attività. Con vantaggi per tutti. Vandali esclusi. (MOC)

Sei in: Home > Attualità > Fecondazione assistita, nuove linee guida: ecco cosa cambia

LO RENDE NOTO IL MINISTERO DELLA SALUTE

Fecondazione assistita, nuove linee guida: ecco cosa cambia

di oggisalute | 1 luglio 2015 | pubblicato in Attualità



Il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, ha firmato il decreto di aggiornamento delle linee guida della legge 40/2004, che regola la **Procreazione medicalmente assistita (Pma)**, un provvedimento molto atteso dagli operatori del settore e dalle coppie che accedono a queste tecniche, e che entrerà in vigore con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Il nuovo testo, che aggiorna le linee guida del 2008, è stato rivisto in rapporto all'evoluzione tecnico-scientifica del settore e all'evoluzione normativa; in particolare ai decreti

legislativi 191/2007 e 16/2010 e all'accordo Stato-Regioni del 15 marzo 2012 (che applica alla Pma le normative europee su qualità e sicurezza di cellule umane), e alle sentenze della Corte Costituzionale n.151/2009, e n.162/2014 le quali hanno eliminato, rispettivamente, il numero massimo di tre embrioni da creare e trasferire in un unico e contemporaneo impianto, e il divieto di fecondazione eterologa.

Numerose le variazioni introdotte rispetto alle linee guida attualmente in vigore. Fra le principali l'accesso alle tecniche di fecondazione eterologa, la raccomandazione di un'attenta valutazione clinica del rapporto rischi-benefici nell'accesso ai trattamenti, con particolare riferimento alle complicanze ostetriche, alle potenziali ricadute neonatologiche e ai potenziali rischi per la salute della donna e del neonato nonché l'accesso generale a coppie sierodiscordanti, cioè in cui uno dei due partner è portatore di malattie virali sessualmente trasmissibili per infezioni da HIV, HBV o HCV (nella versione precedente era previsto solo per l'uomo portatore, in quella attuale si consente anche alla donna portatrice).

In cartella clinica le procedure di Pma dovranno essere descritte con maggior dettaglio di quanto non lo siano state in precedenza, considerato che gli operatori possono avviare percorsi più differenziati di quanto fatto prima delle sentenze. In particolare andranno anche riportate le motivazioni in base alle quali si determina il numero di embrioni strettamente necessario da generare, ed eventualmente quelle relative agli embrioni non trasferiti da crioconservare temporaneamente.

Riguardo la fecondazione eterologa, nelle linee guida vengono fornite le indicazioni per la coppia che accede ai trattamenti di fecondazione assistita, mentre tutto ciò che riguarda i donatori di gameti sarà contenuto nel testo di un nuovo Regolamento, già approvato dal Consiglio Superiore di Sanità, che sta proseguendo il suo iter per il recepimento delle direttive europee di riferimento.

Nel nuovo testo delle linee guida si danno indicazioni cliniche per l'accesso alle tecniche di Pma di tipo eterologo, prevedendo anche la cosiddetta "doppia eterologa" – quando entrambi i componenti della coppia possano ricevere gameti donati – nonché alla possibilità di "egg sharing" e "sperm sharing", cioè che uno dei due componenti della coppia ricevente possa a sua volta essere anche donatore di gameti per altre coppie che accedono alla Pma eterologa.

Per escludere illegittime selezioni eugenetiche, alle coppie che accedono all'eterologa non è consentito scegliere particolari caratteristiche fenotipiche del donatore.

Per evitare sovrapposizioni fra i diversi provvedimenti che regolano la Pma, nelle nuove linee guida, nella parte relativa all' "Attività di consulenza e sostegno rivolta alla coppia", è stato stralciato l'elenco degli elementi utili a maturare un'accettazione consapevole della tecnica proposta, visto che tali elementi sono contenuti nelle disposizioni per il consenso informato, che saranno oggetto di un apposito decreto interministeriale dei Ministeri della Salute e della Giustizia, su cui si sta già lavorando, e che contiamo di emanare a breve.

"Dopo l'istituzione del Registro nazionale dei donatori, questo è il secondo importante passo per l'aggiornamento dell'intero quadro normativo che regola la Pma in Italia – commenta il ministro Lorenzin – aggiornamento che sarà completato nelle prossime settimane con i decreti sul consenso informato e sui cosiddetti "embrioni abbandonati", e con il perfezionamento del recepimento delle normative europee sulla donazione dei gameti. E' stato un lavoro corposo e impegnativo, portato avanti anche grazie al contributo di maggior esperti italiani di settore convocati ai tavoli di lavoro già da luglio dello scorso anno. Questa serie di provvedimenti, insieme all'aggiornamento dei Lea (che includeranno anche i trattamenti di Pma) contribuirà a conferire certezza al quadro normativo ed a migliorare accesso e qualità dei percorsi in questo ambito così delicato del Ssn".

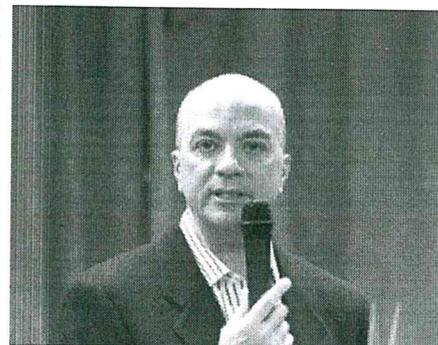
// Video



Clip Salute, il tg di domenica 28 giugno 2015

Seguici su

FRANCESCO OLIVIERO



PARLA L'ESPERTO

A cura di francesco oliviero

L'importanza dell'acqua alcalina per combattere l'acidosi

Gli antiossidanti sono sostanze che impediscono o rallentano l'ossidazione, la quale è la combinazione di sostanze chimiche con l'ossigeno. In questa reazione si perdono elettroni, mentre in quella opposta, detta riduzione, si acquistano elettroni. Le reazioni di ossido-riduzione sono alla base di tutta la chimica inorganica e permettono la vita; perdere elettroni, cioè ossidarsi, significa [...]



FITELAB

Federazione Italiana Tecnici di Laboratorio Biomedico

www.fitelab.it

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Sanità24

Stampa

Chiudi

01 Lug 2015

Fecondazione assistita, ecco le nuove linee guida

di B.Gob.

La ministra della Salute Beatrice Lorenzin ha firmato il decreto di aggiornamento delle linee guida della legge 40/2004, che regola la Procreazione medicalmente assistita (Pma) : un provvedimento molto atteso dagli operatori del settore e dalle coppie che accedono a queste tecniche, e che entrerà in vigore con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale.

Il nuovo testo, che aggiorna le linee guida del 2008, è stato rivisto in rapporto all'evoluzione tecnico-scientifica del settore e all'evoluzione normativa; in particolare - spiegano da Lungotevere Ripa - ai decreti legislativi 191/2007 e 16/2010 e all'Accordo Stato Regioni del 15 marzo 2012 (che applica alla Pma le normative europee su qualità e sicurezza di cellule umane), e alle sentenze della Corte Costituzionale n.151/2009, e n.162/2014 le quali hanno eliminato, rispettivamente, il numero massimo di tre embrioni da creare e trasferire in un unico e contemporaneo impianto, e il divieto di fecondazione eterologa .

La caduta di questi paletti aveva già modificato di fatto il volto dell'assistenza alle coppie in Italia, complici le linee di indirizzo sull'eterologa che, dopo la sentenza della Consulta, la Conferenza Stato-Regioni si era affrettata ad adottare, nel settembre 2014, per consentire l'accesso ai trattamenti in tutta Italia.

Esulta per il nuovo testo la ministra della Salute Beatrice Lorenzin: «Dopo l'istituzione del Registro nazionale dei donatori - afferma - questo è il secondo passo importante per l'aggiornamento dell'intero quadro normativo che regola la pma in Italia». Una lunga marcia che, promette Lorenzin, procederà con i decreti sul consenso informato e sui cosiddetti embrioni abbandonati, e con il perfezionamento del recepimento delle norme Ue sulla donazione dei gameti.

Non solo: omologa o eterologa che sia, la fecondazione assistita entra a pieno diritto nei nuovi Livelli essenziali di assistenza, le prestazioni garantite nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

I contenuti. Tra le principali novità, l'accesso alle tecniche di fecondazione eterologa, la raccomandazione di un'attenta valutazione clinica del rapporto rischi-benefici, l'accesso generale alle tecniche aperto anche a coppie "sierodiscordanti", cioè in cui uno dei due partner è portatore di malattie virali sessualmente trasmissibili come Hiv o epatiti B e C (nella linee guida 2008 l'accesso era previsto solo per l'uomo portatore e non anche per la donna portatrice, come invece sarà da oggi). Ancora: la cartella clinica dovrà contenere un maggior dettaglio sui trattamenti rispetto a quanto avvenuto fino a ora, «considerato che - spiegano dal ministero - gli operatori possono avviare percorsi più differenziati di quanto fatto prima delle sentenze». Non solo: le nuove linee guida chiedono di riportare le «motivazioni» in base alle quali si determina il numero

di embrioni strettamente necessario da generare, ed eventualmente quelle relative agli embrioni non trasferiti da crioconservare.

Quanto alla fecondazione eterologa, tutto ciò che riguarda i donatori di gameti sarà oggetto di un Regolamento in via di limatura. Sono previsti la “doppia eterologa”, che si ha quando entrambi i componenti della coppia possano ricevere gameti donati, l’“egg sharing” e lo “sperm sharing”, quando cioè uno dei due componenti della coppia ricevente possa essere a sua volta anche donatore di gameti per altre coppie che accedono alla Pma eterologa.

Altolà a ogni forma di eugenetica: le coppie che accedono all’eterologa non possono scegliere le caratteristiche fenotipiche del donatore.

La Relazione al Parlamento. Nella Relazione sulla legge 40/2004 e le tecniche di Pma trasmessa ieri dal ministero al Parlamento, il quadro degli interventi e dei centri. Nel 2013 risultano 369 i centri di Pma autorizzati in Italia con 91.556 cicli di trattamento iniziati su 71.741 coppie, 15.550 gravidanze ottenute, 13.770 gravidanze monitorate, 10.350 parti ottenuti con 12.187 bambini nativi vivi che rappresentano il 2,4% del totale dei nati in Italia nel 2013 e, pur aumentando lievemente rispetto al 2012 (quando era pari al 2,2%), resta inferiore al valore massimo di 12.506 ottenuto nel 2010.

Si conferma la tendenza all'aumento del numero di centri privati, nonostante il maggior numero dei trattamenti di fecondazione assistita (64,8%) venga effettuato nei centri pubblici e privati convenzionati. Emerge un andamento differente fra tecniche di inseminazione semplice – per le quali diminuiscono coppie, cicli di trattamento, gravidanze e nati – e tecniche di fecondazione di II e III livello, dove aumentano i cicli, gravidanze e nati. Tali incrementi - si legge nella Relazione - sono dovuti all'aumento degli stessi parametri unicamente per le tecniche da scongelamento. La percentuale di gravidanze su ciclo resta sostanzialmente stabile: 10,2% per inseminazione semplice, 19,5% per tecniche a fresco di II e III livello, con una lieve flessione rispetto all'anno precedente, quando era il 20,0%. Diminuisce la perdita di informazioni rispetto agli esiti delle gravidanze (perdita al follow up): mentre nel 2012 non si avevano notizie dell'esito del 14,0% delle gravidanze accertate, nel 2013 questo dato scende all'11,4%.

Aumenta del 16,8% il numero degli embrioni crioconservati, aumenta del 19,9% il numero di cicli con congelamento di embrioni, mentre continua a diminuire quello dei cicli di congelamento degli ovociti. Continua il trend di aumento dell'età delle donne che accedono alla Pma, 36,55 anni per le tecniche a fresco di II e III livello, e della percentuale di donne che vi accedono con oltre 40 anni, che è del 31%. L'accesso alle tecniche di Pma di donne in età sempre più avanzata è dovuta alla tendenza per cui, nel nostro paese, si cerca di avere figli in un'età sempre più elevata, quando la fertilità è ridotta. Questo fenomeno implica anche che la scoperta dell'infertilità si verifichi ad un'età nella quale anche l'efficacia delle tecniche di Pma è limitata. Ad esempio per le tecniche a fresco di II e III livello la percentuale di gravidanze per ciclo iniziato, da 43 anni in su, è del 4,6%, gravidanze che hanno un esito negativo nel 63,1% dei casi.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved